

# GIORNALINO

*@Forumlibri*

BIMENSILE DI INTRATTENIMENTO,  
CURIOSITÀ E CULTURA

**N° 5 - Marzo 2013**

2013 © Forumlibri.com  
Tutti i diritti riservati

---

**IN REDAZIONE**

**Direttore editoriale**

Germano Dalcielo

**Giornalisti & Inviati**

Ayuthaya

Francesca

Giovaneholden

Hotwireless

Ila78

Nerst

Velmez

---

## **CURIOSITÀ & INTRATTENIMENTO**

**21 Le ricette del mese**

**23 Il Santo Bevitore**

**24 L'angolo della satira**

## **CULTURA, SCIENZA, NATURA**

**3 L'angolo della natura**

**6 Confessioni di un elettrone:  
Bill, il neutrone-proiettile**

**9 Il viaggio del mese: Cina**

## **LIBRI, MUSICA, CINEMA**

**13 Il libro del mese**

**15 L'autore del mese**

**17 L'album del mese**

**18 I film del mese**

**19 La serie TV del mese**

# L'ANGOLO DELLA NATURA

di  
*Nerst*

## La natura dietro le quinte del cinema

Il più delle volte si pensa che i personaggi dei film di fantascienza siano figli del puro immaginario dell'autore. Ma la natura è la vera creatrice di mondi e animali, che superano appieno qualsiasi frutto della fantasia. Vi presento degli animaletti con musetti davvero simpatici, nati dall'evoluzione della natura, che è stata "copiata" per arricchire alcune famose pellicole.

### *Dumbo Octopus*



Questo simpatico animaletto è un mollusco che misura 20 cm, ha un paio di pinne, situate sul suo mantello color arancio, che sembrano orecchie. Vive sul fondo dell'oceano a profondità estreme, ma si sposta al di sopra del fondo marino quando va in cerca di lumache, vermi e altri molluschi di cui si ciba. Con uno dei suoi tentacoli che spunta da un'apertura anteriore, sembra quasi volerci fare una linguaccia.

## Axolotl



Questo musetto sorridente appartiene alla famiglia della “salamandra tigre”. Quando nasce, respira acqua come i pesci, ma dopo una metamorfosi abbandona l'ambiente acquatico per vivere sulla terra. Ciò che lo rende particolare è un’anomalia genetica che fa in modo che rimanga girino per sempre, pur avendo la possibilità di riprodursi. Questo fenomeno è conosciuto col nome di "*neotenia*". Vive esclusivamente nel lago Xochimilco, a pochi chilometri da Città del Messico. Questi animali possono assumere particolarissime variazioni cromatiche che dipendono da cellule specializzate, dette “*cromatofori*”. Queste cellule, distribuite nel derma, contengono numerosi granuli di pigmento di colore giallo - rosso, bianco – argenteo e nero – marrone, che donano a questi animali marini delle livree davvero particolari.

## Blobfish



Il Pesce Blob è considerato una delle più brutte specie di pesce nell'oceano. Abita nelle acque marine profonde dell'Australia e della Tasmania e per questo motivo è raramente visto dall'occhio umano. Ha quello che può essere riconosciuto come un grande naso, due occhi e sembra quasi avere un’aria accigliata. Il Blobfish ha la capacità di resistere all’alta pressione

delle profondità marine grazie al suo corpo, che in realtà è fatto di gelatina e ha una densità inferiore a quella dell'acqua, così può galleggiare senza l'utilizzo di molta energia.

### **La talpa dal muso stellato**



Vi presento ora il predatore "più veloce" del regno animale: la talpa dal muso stellato. Vive in habitat paludosi canadesi e la sua fama da velocista è dovuta alla sua capacità di individuare la preda, catturarla e mangiarla, impiegando pochissimi secondi. Questo simpatico mammifero nasconde 44 denti dietro un muso con 22 piccoli tentacoli mobili e carnosì, che gli donano un aspetto a forma di stella, color rosato. La loro funzione, grazie agli oltre centomila recettori, è quella di tastare il terreno in cerca di vermi, insetti e anche di piccoli crostacei. Nonostante l'animale sia cieco, si può dire che questo muso costituisca il suo apparato visivo. Oltre a muoversi rapidamente sottoterra, questa talpa è altresì una discreta nuotatrice, in grado di annusare anche sott'acqua, espirando e inspirando repentinamente alcune piccole bolle d'aria sugli oggetti da fiutare. Una piccola meraviglia della natura, senza pari in tutto il regno animale.

É inutile, caro George Lucas, abbiamo svelato la tua fonte di fantasia per i personaggi di Guerre Stellari: qui ora conosciamo il fratello di Jabba... è il blobfish!

# CONFESSIONI DI UN ELETTRONE

## Capitolo V: Bill, il neutrone-proiettile

di

*Francesca*

È stata dura assistere al disfacimento del mio atomo  $U^{238}$ .

In effetti, son cose che succedono e a me, come elettrone, ne sono successe di tutti i colori. Anche una simile, ma un po' diversa.

Vi ho spiegato che quello dell' $U^{238}$  è un processo di decadimento radioattivo naturale, dovuto all'instabilità che si ha nel nucleo di questo atomo così popoloso.

Vi ho anche già detto che non è nemmeno l'unico tipo di decadimento radioattivo possibile. Perché quello che voi utilizzate per creare energia nelle vostre centrali nucleari e nelle vostre bombe atomiche, è invece un processo un po' diverso, artificiale. Si chiama "fissione": in questo caso il nucleo si divide in due parti, un po' di nucleoni vanno da una parte, un po' dall'altra. Alla fine si hanno così due atomi nuovi, un po' di neutroni liberi e una valanga di energia (a proposito, neutroni e protoni come costituenti del nucleo vengono anche chiamati con il nome generico di "nucleoni").

Non è un processo spontaneo, è indotto da una specie di bombardamento "gentile".

Mi è capitato di vivere non solo in un atomo di  $U^{238}$ , ma anche in uno di  $U^{235}$ , cioè un atomo di Uranio con 92 protoni e 143 neutroni. Questo materiale ha una proprietà unica: è fissile, il nucleo si divide se viene bombardato in modo opportuno. Ed è quello che accadde al mio atomo di  $U^{235}$  come ora vi racconterò.

Me ne stavo lì con i miei altri 91 elettroni a farci i soliti dispettucci fra amici, nel solito campo di milioni di particelle virtuali provenienti dal nucleo. Immaginatevi 235 protoni-neutroni che parlano tutti insieme ininterrottamente e altri 91 elettroni che fanno altrettanto: insomma, la vita in atomi così grandi è un *bailamme* continuo. Eravamo comunque relativamente sereni e tranquilli, quando ecco avvicinarsi lemme lemme una particella esterna, così lenta che lì per lì ho pensato che non potesse essere pericolosa (stolto, ancora non sapevo).

Via via che si avvicinava abbiamo capito che era un neutrone, pacifico e poco energetico. Gli altri del nucleo lì per lì quasi non ci hanno fatto caso, ma questo neutrone si avvicinava inesorabilmente. Alla fine un po' tutti nel nucleo si sono allarmati: "Chi va là?", hanno gridato, perché in un atomo non è che si entra ed esce così, a piacimento. Ci sono barriere energetiche enormi.

Questo neutrone non sembrava essere bellicoso, per cui sì, c'era apprensione, ma più che altro curiosità sui motivi che lo spingevano ad avvicinarsi così tanto alla barriera.

"Mi chiamo Bill, sono un povero neutrone sperduto, senza patria né casa", ha iniziato a dire lo sconosciuto, "sono così solo e derelitto... che invidia che mi fate, così allegri ve ne state nella vostra stabilità energetica! Qui fuori è spaventoso per uno come me, ci sono campi di forze di tutti i tipi e la possibilità di finire annichiliti è enorme".

Tutti rabbrivimmo a quelle parole. L'annichilazione è il terrore di ogni particella; si tratta del processo per cui una particella incontra la sua antiparticella e *puff*, entrambe spariscono nel niente. In realtà non è così probabile, però la sola idea crea panico e terrore in chiunque. E quando si è da soli, nel nulla, queste cose fanno ancora più paura.

“Siete così tanti voi” continuò il protone lento. Aveva una voce suadente e quasi ipnotica (naturalmente non era una vera e propria voce, è solo per farvi capire). “Un neutrone in più, pacifico come me, non può certo farvi del male, anzi, vedrete che abbasserò la soglia energetica e staremo bene insieme, ci sentiremo ancora più legati”.

Ora devo essere sincero: io se fossi stato quelli del nucleo, non ci sarei mai cascato, col cavolo che facevo entrare un altro, anche se dall'aria così innocua. Lo sanno tutti che i livelli minimi di energia si raggiungono solo con certe ben stabilite configurazioni e se uno è già abbastanza stabile, cambiare è sempre un rischio.

Ma i protoni sono un po' scioccherelloni e poi sempre così poco amichevoli fra loro, che più neutroni hanno intorno più si sentono protetti.

Così, bussando piano piano, con modi gentili, Bill è riuscito a passare la barriera e si è intrufolato nel nucleo, accolto all'inizio anche con una certa ammirazione per la capacità di sfruttare il famigerato *effetto tunnel*, un effetto quantistico molto particolare: per farvi capire, è come se una pallina da ping pong riuscisse ad attraversare un muro senza fare nessun foro o cose del genere, semplicemente materializzandosi dall'altra parte.

Per il mio povero atomo di  $U^{235}$  è stato come accogliere una serpe in seno.

È successo qualcosa d'imprevedibile.

Nonostante apparisse così pacioccone, la piccola energia trasportata da Bill si è riversata come un'onda di piena su tutto il nucleo.

È iniziato un parapiglia generale, un ribollire violento: i neutroni indigeni cercavano di sospingere fuori il nuovo arrivato, accusandosi a vicenda di non aver difeso il nucleo; tutta questa agitazione creava squilibri all'interno delle varie zone, come se un peso enorme si spostasse ora da un lato ora da un altro.

È iniziata una guerra senza esclusione di colpi, e ben presto all'interno del nucleo si sono create due fazioni ben distinte che si fronteggiavano. Bill non diceva niente, sballottato qua e là.

E alla fine dopo accuse, botte e urla, il nucleo si è rotto in due parti.

Due neutroni, Dan e Nicholas, sono riusciti a fuggire velocemente: ho il sospetto che siano stati loro i fautori maggiori di questa divisione, per sfruttarla come occasione per ritornare liberi; gli altri nucleoni si sono riorganizzati in due nuclei. È stato un momento agghiacciante, una confusione indescrivibile, perché noi elettroni eravamo strattonati da tutte le parti da forze enormi; i due nuovi nuclei ci volevano ognuno per sé, per raggiungere la stabilità elettrica.

Io sono finito nell'atomo di Xenon, il mio compagno di orbitale (alla prima occasione vi spiego meglio cos'è un orbitale) nell'altro atomo, un atomo di Stronzio.

Si è creata tantissima energia.

Per finirla di dire tutta, vi devo raccontare anche cosa è successo a Dan e Nicholas, i due neutroni che sono riusciti a sfuggire, perché è qui che arriva un punto cruciale.

Il mio  $U^{235}$  non era isolato, in realtà facevamo parte di una miscela di Uranio. Accanto a noi c'erano molti altri atomi di  $U^{235}$ , oltre ad altri isotopi di Uranio, pronti ad essere colpiti dai neutroni fuoriusciti da altre fissioni. I neutroni però riescono ad entrare nel nucleo solo se sono sufficientemente lenti, e quelli che escono dalla fissione non lo sono.

Dan e Nicholas sono fuggiti via con una velocità stratosferica, anche perché, se non fossero stati abbastanza veloci, i due nuovi nuclei li avrebbero ricatturati in un baleno.

Li abbiamo visti sfuggire zigzagando fra barriere degli altri nuclei, senza riuscire a intrufolarsi da nessuna parte, passavano via senza fermarsi mai, come se non ci fosse niente intorno a loro; all'improvviso però, hanno incontrato una sostanza diversa che non era più composta da atomi di U, era qualcosa di denso, quasi colloso: hanno iniziato ad affaticarsi molto, a perdere energia. Nicholas l'ho perso di vista, ma ho visto Dan rimbalzare indietro, come al rallentatore, e tornare verso di noi.

Noi ormai eravamo un atomo di Xenon, e si capiva che non lo interessavamo per niente, ci è passato accanto senza nemmeno degnarci di uno sguardo, nemmeno un saluto per i vecchi amici di un tempo.

Piano piano l'ho visto avvicinarsi ad un altro atomo di U, parlottare con i nucleoni di quel nuovo atomo e sparire all'improvviso, inghiottito dal nucleo: anche lui aveva sfruttato l'effetto tunnel e si era intrufolato dentro.

Così, con orrore ho visto ripetersi sotto i miei occhi la fissione di un atomo, un trauma che si ripeteva, e da quel nuovo dramma sono usciti altri due neutroni.

Non so se vi è chiaro che in questo processo per ogni atomo che si spezza, si creano altri due neutroni che, opportunamente rallentati, possono diventare proiettili per altri due atomi; si creano così altri quattro neutroni, che possono fissionare altri 4 atomi di Uranio, e così via. Questa è una reazione a catena che, se sfugge al controllo, crea un'esplosione di una tale energia da devastare chilometri e chilometri, come è successo quando avete sganciato le due prime bombe atomiche su quelle due città giapponesi: in quel caso il processo è volutamente non controllato, proprio per generare la massima energia possibile nel minor tempo possibile.

Nei reattori nucleari questo però non deve accadere ed è il pericolo maggiore: se la reazione di fissione sfugge al controllo, si ha un'esplosione simile a quella che si ha con una bomba atomica. Per questo ci sono varie sostanze che servono a tenere la reazione sotto controllo.

A raccontarvi tutte le cose che mi sono capitate dalla prima volta che sono apparso nel nulla cosmico, mi sento stanco. Mi sembra impossibile averne passate così tante. E non ve le ho nemmeno dette tutte ancora. Ci pensate?



# IL VIAGGIO DEL MESE: CINA

Intervista ad Ayuthaya e Giovaneholden, a cura di Velmez

Capitale: Pechino

Superficie totale: 9.572.900 Km<sup>2</sup>

Totale abitanti: 1 336 718 015

Forma di Governo: Repubblica Popolare – Stato socialista a modello cinese

Unificazione e nascita della repubblica: 1 gennaio 1912

Valuta: Renminbi o Yuan – 1 Euro = 8,29 Yuan

Lingua ufficiale: Cinese mandarino

**Religione:** La Repubblica Popolare di Cina è ufficialmente atea, la popolazione religiosa si suddivide in: Confuciana, Taoista, Buddhista (95%), Cristiana (3,5%), Islamica (1,5%)

**Clima:** Prevalentemente continentale, si registrano tuttavia sensibili variazioni tra le regioni settentrionali e occidentali e quelle orientali e meridionali. Nelle prime si hanno condizioni semiaride o aride, nelle seconde temperate o temperate umide; nell'estremo sud e a sud-est si trova una limitata zona con un clima tropicale. I monsoni esercitano una profonda influenza.

**Fuso Orario:** La Cina segue l'orario di Beijing come standard per l'intera nazione, che corrisponde a 7 ore avanti rispetto all'Italia e +6 quando in Italia c'è l'ora legale.



## V:Quando e per quanto tempo sei stato/a in Cina?

**A:** Siamo stati nel Luglio 2004, per dieci giorni, all'interno di un viaggio più lungo (circa un mese) che ci ha portato anche in Thailandia, Laos e Cambogia.

**GH:** 1998, tre settimane in agosto

## V:Quale itinerario hai seguito?

**A:** Non avendo a disposizione molto tempo, ci siamo concentrati nella regione dello Yunnan: il capoluogo Kunming, Shilin (la "foresta di pietra") e poi il lago Dali, Lijiang e le risaie di Yuanyang.

**GH:** Pechino, Nanchino, Shanghai, Xian, Guilin, Canton, Hong Kong



**V:**Hai prenotato dall'italia o hai organizzato direttamente in Cina?

**A:** Abbiamo prenotato e organizzato tutto in Cina! Avevamo un programma dettagliato (che come al solito è stato stravolto!), ma poi tutto è stato comprato lì... Persino i voli (siamo entrati in Cina dal Laos) sono stati comprati in Thailandia!

**GH:** Quando sono andato io, era ancora impossibile o quasi fare tutto in loco, per cui ho prenotato dall'Italia

**V:**Ti sei appoggiato/a ad una compagnia di viaggi?

**A:** No, sempre e solo self-made!!!

**GH:** Sì, stante la situazione descritta sopra.

**V:**Con quali mezzi ti sei spostato/a tra una città e l'altra?

**A:** Allora... se non ricordo male, i lunghi tragitti li abbiamo fatti sempre nei pullman con cuccetta: si tratta di pullman dotati di veri e propri letti! Una soluzione economica e comodissima!

**GH:** Treni e aerei.

**V:**Quanto hai speso in media giornalmente?

**A:** Difficile, è passato molto tempo... Ma mi sembra di ricordare che fosse tutto abbastanza economico! A Kunming forse abbiamo speso qualcosa di più, anche perché l'unico modo per potersi spostare in città erano i taxi!

**GH:** Avendo prenotato tanto prima, là ho speso pochissimo, giusto per il cibo, musei e mezzi di trasporto locali, tipo battelli o mezzi pubblici.

**V:**Cosa cambieresti del viaggio fatto?

**A:** Una sola cosa: il numero dei giorni! L'itinerario che avevamo previsto necessitava di almeno 3-4 giorni in più, cosa che non abbiamo potuto fare a causa delle date dei voli! E se proprio devo essere pignola, il periodo: le terrazze di Yuanyang, famose in tutto il mondo, se fossero state piene d'acqua sarebbero state di una bellezza tale da togliere il fiato! E invece pieni d'acqua siamo stati noi che le abbiamo visitate sotto la pioggia!



**GH:** Cambierei poco, semmai aggiungerei qualche altra località che ho perso.

### **V:Che cosa non consiglieresti e che cosa, invece, trovi sia imperdibile del viaggio che hai fatto?**

**A:** Lo Yunnan è una regione meravigliosa: tutto quello che abbiamo fatto e visto era imperdibile: la pittoresca Lijiang, Shilin - la "foresta di pietra" - ma anche i villaggi meno conosciuti... Anzi, come spesso succede, allontanandoci dai circuiti più turistici, abbiamo assistito a scene incredibili: un salto nel tempo di più di 50 anni! Se dovessi sconsigliare qualcosa, sconsiglierei appunto i pacchetti pre-confezionati! E mi raccomando: se decidete di affidarvi ai cinesi per una mini-escursione, sappiate che per divertirvi vi divertirte come matti, ma della meta della vostra escursione non vedrete praticamente nulla! Noi lo abbiamo fatto quando siamo stati a Shilin e su cinque ore a disposizione, più di tre le abbiamo perse a visitare cose fuori programma e a comprare souvenir lungo il tragitto!

### **V:É tanto presente il turismo?**

**A:** Lo Yunnan è molto turistico, ma di un turismo prevalentemente cinese! Questo ha fatto sì che in molti posti in cui siamo stati, venissimo riconosciuti e salutati a distanza da gente che quasi non aveva mai visto un occidentale in vita sua! Quando sentivamo gridare "Hello! Hello!", sapevamo già che era rivolto a noi!

**GH:** All'epoca si iniziavano a vedere i primi turisti locali, oltre agli occidentali, il paese iniziava ad aprirsi al turismo su larga scala per prepararsi ai giochi olimpici.

### **V:Hai visitato dei villaggi rurali?**

**A:** Sì, diversi, e sono state le esperienze più belle! Ricordo un villaggio vicino al lago di Dali, dove un barbiere praticava all'aperto, in mezzo alla piazza, e dove gruppetti di cinesi (tutti uomini, nelle tipiche divise da operaio) passavano il tempo seduti a chiacchierare o a giocare a dama. E ricordo anche quando a Lijiang (meta iper-turistica) ci siamo intrufolati nelle vie meno bazzicate per respirare un po' d'aria "autentica", e siamo finiti nel trambusto di un vivacissimo mercato...



**GH:** Solo uno ma incantevole, una specie di piccola Venezia di cui purtroppo non ricordo il nome 😊 (presumo si tratti di Suzhou n.d.v.)

### **V:Come comunicavi con i cinesi?**

**A:** Perlopiù a gesti! Vi racconto un episodio: mio marito ("moroso" all'epoca...) si era preso un'infezione con febbre e siamo andati da un medico che però non parlava inglese... così a comunicare eravamo in quattro: il medico ci faceva le domande che un cinese di passaggio traduceva per noi, noi rispondevamo (nel nostro inglese maccheronico) e il cinese ritraduceva per il medico! Uno spasso...

**GH:** Problema serio, pochi sapevano l'inglese e io di mandarino conosco solo il frutto! 😊 Da buon italiano mi è servito il linguaggio dei segni. 😊

### **V:Un ricordo particolare:**

**A:** Non ho dubbi sull'esperienza più emozionante: siamo stati colti da un



acquazzone improvviso e ci siamo riparati in una specie di sottopassaggio. Lì, in attesa che spiovesse, la gente del posto - munita non so come di strumenti musicali - ha iniziato a suonare e cantare e noi siamo stati contagiati dalla spontaneità di quel gesto che ha coinvolto tutti. È stato davvero bellissimo...

**GH:** Sarò scontato, ma l'esercito di terracotta a Xian è veramente sensazionale, così come il museo dei bronzi di Shanghai e il paesaggio di Guilin con la crociera sul fiume Li.

### **V:Un pregio e un difetto dei cinesi:**

**A:** Difetto: non è un mito, ma la pura verità... i cinesi sono "pecoroni"! È incredibile: basta che uno faccia una cosa (mettersi in posa per una determinata foto, comprare un certo souvenir...) e tutti lo seguono, col risultato che si formano file di ore per ragioni più assurde! Pregio: almeno nei posti in cui siamo stati noi (non troppo "occidentalizzati") la gente è spontanea, vera, per nulla affettata... Non tutti sono ugualmente estroversi, ma la cordialità e la gentilezza fa certamente parte della loro natura!



le

**GH:** Sono molto gentili e ci sanno fare, peccato che consumino un po' troppo aglio, bisogna tenerli a distanza per non svenire! 😊

### **V:Un consiglio culinario:**

**A:** Vale la pena provare qualsiasi cosa, anche se non riuscite a capire di cosa si tratti o se l'aspetto non è dei più invitanti! Noi non siamo grandi sperimentatori, ma ricordo di aver mangiato sempre molto bene!

**GH:** A Pechino certamente l'anatra laccata, è giustamente famosa!

### **V:Un consiglio letterario:**



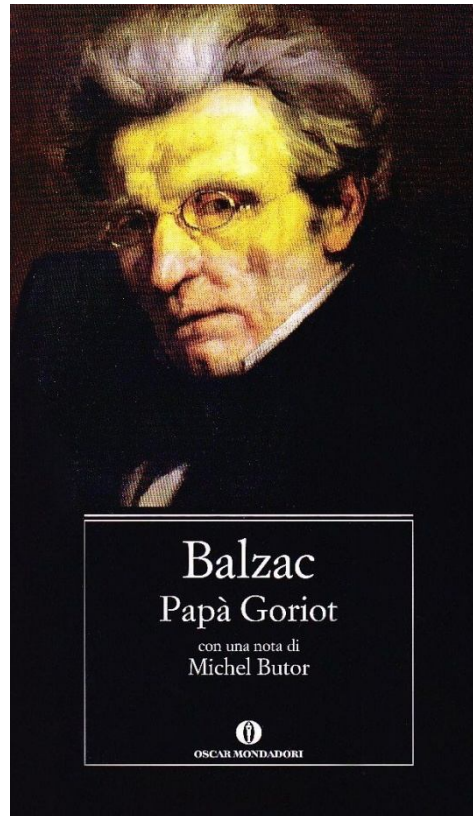
**A:** Sono di parte perché è un autore che amo molto, ma credo che per capire la Cina d'oggi rispetto a quella di ieri "La Porta proibita" di Terzani sia perfetto: un'amara testimonianza del tramonto di una civiltà.

**GH:** Molti, da *Sorgo Rosso* di Mo Yan a *Mogli e concubine* di Su Tong, un libro sulla storia della Cina, anche qualche classico cinese, per esempio Confucio, la poesia Tang, o romanzi come *Il sogno della camera rossa*, se non spaventa la mole! 😊

# IL LIBRO DEL MESE

di  
*Ayuthaya*

## Papà Goriot *di* Honoré de Balzac



### Trama

Un padre ama le figlie al punto tale da privarsi di tutto – persino del loro affetto – pur di renderle “felici” in un mondo dove l'apparenza è il solo strumento di scalata sociale: la loro indifferenza lo porterà alla rovina e poi alla morte. Un giovane, d'animo retto ma impulsivo e ambizioso, si dibatte fra la seduzione della corruzione, attraverso la quale sa di potersi fare strada nel mondo dell'alta società parigina, e la purezza dei propri sentimenti, messi continuamente e duramente alla prova. Questi gli ingredienti principali del capolavoro di Balzac. Questi – “papà” Goriot e Eugène de Rastignac – i protagonisti di questa storia, legati l'uno all'altro non solo dalla condivisione della stessa squallida pensione in uno dei quartieri più anonimi di Parigi, ma soprattutto dalle vicende delle due splendide, viziate e ciniche figlie di papà Goriot, verso le quali (prima una e poi l'altra) il giovane prova una forte attrazione, che lo spinge a trovare loro continue giustificazioni fino a quando il crudele epilogo gli apre definitivamente gli occhi.

## Recensione

Poche le considerazioni che mi vengono da fare su questo romanzo, oltre al fatto che è scritto benissimo: Balzac riesce a condensare in “poco spazio” tutto ciò che ci serve per comprendere a fondo la vicenda e il carattere dei personaggi. L'autore non si dilunga mai, ma – forse proprio per questo – le sue parole arrivano sempre a mettere a fuoco “l'essenziale”.

Ma se una cosa mi ha colpito più di ogni altra, questa è stata la complessità morale dei personaggi. Non è la prima volta che un autore, attraverso la sua opera, denuncia un certo tipo di società, dominata dalle ipocrisie e dalle apparenze, dove per farsi strada occorre rinnegare se stessi e i propri principi (penso soprattutto ai grandi capolavori del realismo francese: *Il rosso e il nero*, *Bel-ami*, *Eugenie Grandet* dello stesso Balzac...). Eppure qui il confine di separazione fra ciò che è bene e ciò che è male è molto più sottile e anzi messo continuamente in crisi: a differenza di altre opere, in questo romanzo non sono possibili “schieramenti”, perché di ogni sentimento e di ogni carattere (solo apparentemente qualificabili come “positivi” o “negativi”) è mostrata anche “l'altra faccia della medaglia”. Tre i casi esemplari.

Innanzitutto Eugène de Rastignac: in lui il conflitto è evidente ed esplicito. Il suo animo è puro, l'educazione ricevuta e l'innata nobiltà d'animo fanno sì che egli non si pieghi facilmente alle crudeli regole del “bel mondo”, eppure la seduzione che quel mondo (di cui pure riconosce la corruzione) esercita su di lui è molto forte ed egli poco per volta vi si abbandonerà (definitivamente o no è difficile stabilirlo, ma quel che è certo è che la strada intrapresa è quella del compromesso)... C'è poi Vautrin: la sua figura è molto interessante, in quanto – nonostante sia palesemente un malvivente – fino alla fine sfugge a un giudizio del tutto negativo. Come si può condannare un uomo che compie apertamente le stesse turpi azioni che tutti compiono, protetti però dalla maschera del loro perbenismo?

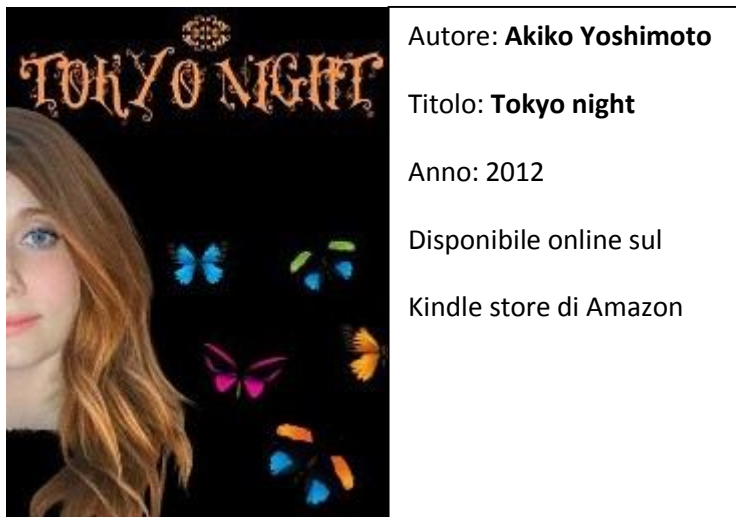
Infine c'è il protagonista, papà Goriot. Impossibile non compatirlo, impossibile non restare ammutoliti di fronte al suo smisurato amore nei confronti delle figlie, anche quando questo amore patologico, fanatico, folle lo condurrà all'autodistruzione... Eppure non credo che Balzac abbia voluto ritrarre la figura di un martire. La bellezza di questo personaggio, così puro, così inerme, sta proprio nella consapevolezza (nostra, ma alla fine anche sua) di essere stato lui stesso, almeno parzialmente, causa della sua rovina. È vero amore quello che spinge un uomo, seppure a fin di bene, a dare “tutto” senza che di questo tutto riesca a farne percepire il valore, il sacrificio? Non dimentichiamoci che qui non si parla di un amore fra due innamorati, ma di un padre verso le proprie figlie; e infatti il sentimento che lega papà Goriot alle due fanciulle assomiglia più alla sfrenata passione di un innamorato che non alla maturità di un padre che oltre a “dare amore” dovrebbe anche saper “educare all'amore”. Le due donne ai nostri occhi appaiono quasi spregevoli, ma – c'è da chiedersi – sono le uniche responsabili di questa estrema superficialità?

Sembra che Balzac alla fine non voglia condannare né salvare nessuno. Ad essere condannata senza appello è la società, ma nonostante la forza che questa esercita su ciascuno, sembra che l'autore voglia ricordarci che ognuno di noi ha libertà (e forse il dovere) di seguire la propria coscienza.

# L'AUTORE DEL MESE

di

*Germano Dalcielo*



Questo mese abbiamo intervistato in esclusiva per [forumlibri.com](http://forumlibri.com) l'autrice esordiente Akiko Yoshimoto, pseudonimo di Chiara Gallese.

Chiara Gallese, classe 1982, si laurea in Lingue Orientali nel 2006 e in Giurisprudenza nel 2012: attualmente si occupa di diritto commerciale giapponese, di traduzioni e di disegno in stile manga. Ha una bimba di dieci anni ed è al suo esordio come scrittrice, col romanzo "**Tokyo Night**".

## **Trama**

Tokyo Night è un romanzo ambientato nella metropoli di Tokyo, nel Giappone postmoderno. I titoli dei capitoli ripercorrono le stazioni principali della metropolitana, che nella capitale sono il punto di ritrovo dei giovani, l'equivalente delle piazze nella cultura europea. Il romanzo è stato scritto dal punto di vista di una ragazza giapponese tra i venti e i trent'anni, Keiko, non solo per quanto riguarda la trama e i contenuti, ma anche per lo stile linguistico: l'intenzione è quella di farlo sembrare una traduzione di un testo giapponese. Essendo un'orientalista, l'autrice ha utilizzato espressioni e immagini tipiche della cultura giapponese, prendendo spunto da autori moderni e contemporanei quali Banana Yoshimoto, Haruki Murakami, Natsuo Kirino e Yasunari Kawabata. Proprio per questo, sono state aggiunte delle note esplicative per i punti difficili da comprendere per un lettore meno esperto della cultura nipponica, come feste tradizionali, personaggi noti, cibi, eventi storici. La trama si svolge su più livelli. Mentre da una parte la protagonista percorre un cammino di crescita personale con i due uomini più importanti per lei, per poi giungere a una scelta definitiva, dall'altra vive il presente filtrandolo attraverso i ricordi delle persone che non fanno più parte della sua vita; o perché scomparse (la madre, il figlio mai nato), o perché allontanati (l'ex ragazzo Masayuki, il padre). Inoltre, le persone care rivivono anche attraverso le creazioni artistiche che utilizza per il suo lavoro. I suoi dipinti, infatti, ispirati ai saggi della madre, sono la base di partenza per la creazione di una linea di accessori di lusso. Oltre alle descrizioni dei luoghi e della società giapponese, nel romanzo vengono approfondite anche le differenze con l'Italia (uno dei protagonisti è appunto italiano),

particolare che può interessare il pubblico di entrambi i paesi. In realtà i destinatari di questo libro sono mirati, cioè quelli che leggono manga, guardano anime, praticano arti marziali o si interessano di filosofia giapponese, nonché ovviamente tutti coloro che studiano la lingua; ma può essere apprezzato anche da chi non ha alcuna conoscenza specifica.

- *Ciao Chiara, grazie per aver accettato il mio invito e benvenuta su Forumlibri.*  
Grazie a voi.

- *Come ti sei avvicinata alla cultura giapponese?*

Quando avevo tredici anni ho iniziato a guardare in TV i cartoni animati giapponesi dell'epoca, come "Cara dolce Kyoko", "Ranma ½", "Sailor Moon" e "Arale". Soprattutto il primo, che descriveva molto da vicino la realtà quotidiana di questo Paese, mi ha incuriosita al punto di voler approfondire anche altri aspetti di questa cultura: ho iniziato a leggere Banana Yoshimoto, Murakami Haruki, Oe Kenzaburo e Kawabata Yasunari, rimanendo sempre più rapita da tutto ciò che riguardava l'Asia. Nello stesso periodo ho iniziato anche a disegnare in stile manga e ho conosciuto alcune ragazze giapponesi che vivevano qui.

- *Chi è la protagonista del romanzo e qual è il suo carattere?*

Keiko è giapponese di nascita e di formazione, infatti la sua famiglia è molto tradizionale, ma, non senza un certo rammarico, si accorge che la sua vera natura si discosta tremendamente da quella nipponica, al punto che viene spesso chiamata "gaijin", con una punta di disprezzo. Keiko stessa è razzista verso gli stranieri, forse per compensare quello che lei vede come un tradimento nei confronti del suo paese, cioè il suo carattere e la sua mentalità "occidentale". Con Masayuki si rende conto, forse, di non essere in grado di gestire il conflitto interno tra le sue due nature, perché lacerante e snervante: lui per primo non riesce a vivere la sua condizione con serenità e non è capace di accettarsi. Alla fine (non del libro, ma della storia) arriva Michele, a cui Keiko sceglie di arrendersi incondizionatamente, perché troppo stanca di tentare di combattere contro se stessa.

- *Il libro è scritto in maniera particolare, cioè la trama passa in secondo piano. Come mai?*

Il mio intento principale era quello di descrivere il Giappone e far immergere il lettore in quella realtà particolare, come se la vivesse direttamente. Mi sembrava interessante fare un paragone con la nostra realtà e metterne in risalto le differenze.

- *A chi consiglieresti "Tokyo Night"? E dove è possibile trovare il libro e seguire te come autrice?*

Lo consiglio a tutti gli appassionati manga, anime, e ovviamente Giappone, ma soprattutto a chiunque abbia apprezzato Banana Yoshimoto.

Si trova online su [Amazon](#) a soli 0.89€. Questa è la mia pagina [Facebook](#) e questo invece il mio blog <http://www.kazetotomonisarinu.blogspot.it/>

- *Ciao Chiara, grazie per l'intervista e in bocca al lupo!*

Grazie a voi!



# L'ALBUM DEL MESE

di

*Germano Dalcielo*



**Some Nights** è il secondo album della band americana **Fun.**, pubblicato a febbraio 2012 e prodotto da Jeff Bhasker. Candidato a due Grammy Awards all'edizione 2013 (*Album dell'anno* e *Miglior nuovo artista*), ha vinto la statuetta per la categoria Best New Artist. I Fun. hanno portato a casa anche quella per Canzone dell'anno, col singolo *We Are Young*, che aveva ottenuto addirittura tre nominations.

## Tracce

1. Some Nights (Intro) - 2:18
2. Some Nights - 4:37
3. We Are Young - 4:10
4. Carry On - 4:38
5. It Gets Better - 3:36
6. Why Am I the One - 4:47
7. All Alone - 3:04
8. All Alright - 3:57
9. One Foot - 3:32
10. Stars - 6:53
11. Out on the Town - 4:21 (Traccia Bonus)

Nonostante il cantante dei Fun., Nate Ruess, abbia una voce leggermente nasale che a me personalmente irrita il sistema nervoso quasi quanto quella di Mika, le canzoni - in particolare **We are young** e **Some nights** - sono decisamente orecchiabili e giocoforza finiscono per entrarti in testa. Il resto dell'album è abbastanza uguale a se stesso, nel senso che i motivi pop e soft rock -molto soft - sono il filo conduttore di una musica tutto sommato leggera e poco impegnata.

Paradossalmente, trovo le versioni cover delle due canzoni citate, *performate* da parte del cast di **Glee**, nettamente superiori a quelle ufficiali contenute nell'album.

Il giudizio è positivo per i due singoli che hanno in effetti riscosso molto successo, ma già dal terzo, *Carry on* (una lagna), si cominciano a notare mancanza di idee e spunti originali.

# IL FILM DEL MESE

di

Germano Dalcielo



Titolo Originale: **Argo**

Regia: Ben Affleck

Cast: Ben Affleck, John Goodman, Alan Arkin, Bryan Cranston, Kyle Chandler, Rory Cochrane, Kerry Bishe, Christopher Denham, Tate Donovan

Durata: 120'

Genere: Drammatico

Data di Uscita: Novembre 2012

## Trama

Il 4 novembre 1979, mentre la rivoluzione iraniana raggiungeva l'apice, un gruppo di militanti entra nell'Ambasciata USA a Teheran e porta via 52 ostaggi. In mezzo al caos, sei americani riescono a fuggire e si rifugiano a casa dell'Ambasciatore del Canada. Ben sapendo che si tratta solo di questione di tempo prima che i sei vengano rintracciati e molto probabilmente uccisi, Tony Mendez, un agente della CIA specializzato in azioni di esfiltrazione, mette in piedi un piano rischioso per farli uscire dal paese. Un piano così inverosimile che potrebbe accadere solo nei... *film*.

## Recensione

Fresco di vittoria agli Oscar dove ha fatto incetta di statuette come miglior film, miglior sceneggiatura non originale e miglior montaggio, questa pellicola di Ben Affleck ha un grosso pregio: creare suspense e ansia per le sorti dei 6 americani, senza ricorrere per forza di cose a scene di violenza o tortura - nel corso del film si contano sulle dita di una mano, quella in cui un uomo viene giustiziato per strada o un altro impiccato a una gru, e pochi altri fotogrammi - ma piuttosto lasciando che siano la tensione e la paura dei protagonisti a bucare lo schermo e coinvolgere lo spettatore.

Nonostante io non apprezzi Affleck perché lo trovo monoespressivo - e in questo film non si smentisce - la sua prova in regia è più che dignitosa, a dimostrazione che per fare un buon film non servono sempre budget da capogiro o effetti speciali all'ultimo grido.

La sensazione che ho è che l'Academy ha voluto premiare questa pellicola non perché sia un capolavoro - non lo è - ma perché tutto ciò che rimanda in qualche modo al filone del terrorismo islamico o più in generale ai delicati rapporti internazionali con i paesi del Medio Oriente, trova terreno fertile sia a livello di critica che di pubblico (mi viene in mente anche il successo che ha avuto la Serie TV *Homeland*). Insomma, l'America post 11 settembre ha voluto premiare la rappresentazione su schermo di uno dei suoi meno conosciuti eroi nazionali (Tony Mendes).

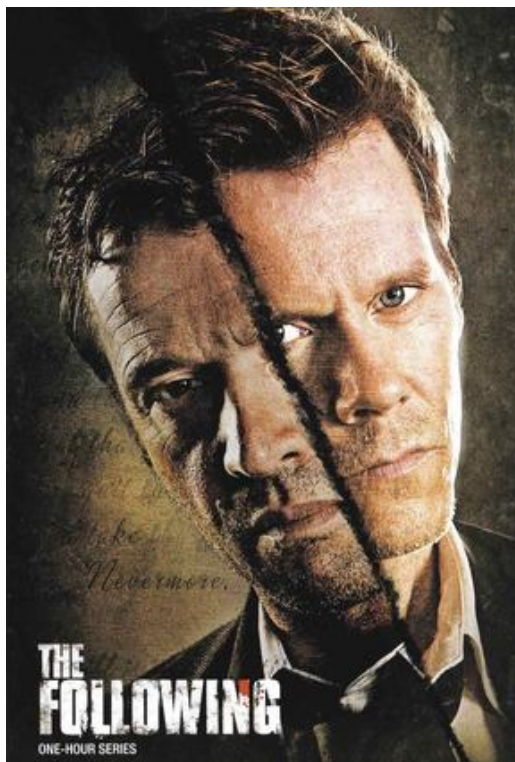
Un film che nel complesso vale tutti i 120 minuti di visione, malgrado una prima parte lenta.

# LA SERIE TV DEL MESE:

## *The following*

di

*Germano Dalcielo*



Titolo: **The following**

Cast: Kevin Bacon, James Purefoy, Natalie Zea, Annie Parisse, Valorie Curry, Nico Tortorella

Genere: Drammatico, thriller

Stagioni: 1

Episodi: 15

Durata: 45 min ca.

Anno: 2013

In onda su Premium Crime e Sky Uno

### **Trama**

Un ex agente dell'FBI, Ryan Hardy, viene richiamato in servizio quando il diabolico serial killer che aveva arrestato nove anni prima, Joe Carroll, evade dalla prigione in cui era rinchiuso. Dopo aver individuato i suoi primi potenziali bersagli, l'ex moglie Claire Matthews e l'unica donna ad essergli sopravvissuta, la dottoressa Sarah Fuller, Ryan Hardy, affiancato dagli agenti Debra Parker e Mike Weston, si ritrova a guidare una task force per catturare l'assassino, che nel frattempo ha alimentato una sorta di culto degli omicidi seriali, una rete di serial killer sparsi in tutti gli Stati Uniti.

### **Giudizio**

L'idea alla base della serie - un serial killer che "insegna" ai suoi accoliti e seguaci come diventare a loro volta assassini seriali - non è del tutto originale. Non so se gli sceneggiatori o i produttori abbiano letto il libro "**Il suggeritore**" del nostrano Donato Carrisi, ma le somiglianze mi sembrano quantomeno sospette (anche nel thriller la mente che sta dietro a tutti i delitti si trova in carcere, come il protagonista della serie in questione Joe Carroll, e da lì ordisce le sue trame).

Trovo invece piuttosto originale il fatto che il serial killer si ispiri alla letteratura gotica, e in particolare ai racconti dell'orrore di Edgar Allan Poe. L'ossessione di quest'ultimo per gli occhi, la morte, la paura di essere murato vivo, sfocia nel protagonista in un culto quasi morboso, che trascende la semplice passione letteraria e lo spinge fino a rendere quelle paure e quelle ossessioni nella vita reale, finanche a metterle in pratica su una dozzina di donne innocenti.

La scelta del casting è stata davvero azzeccata per quanto riguarda i due protagonisti. Su Bacon c'è poco da dire, la sua fama lo precede, ma devo dire che nella parte del cattivo **James Purefoy** è davvero straordinario.



Galeotto l'accento inglese (l'attore è nato nella contea di Somerset, nell'Inghilterra sud-occidentale, vicino alla Cornovaglia), con qualche strascico sibilante soprattutto nelle battute in cui si trova a sussurrare o recitare a voce bassa e modulata, James Purefoy riesce a sfondare lo schermo con la sola espressione del viso o un mero accenno di sorriso accondiscendente, e, per questo, ancora più inquietante.

Menzione di merito per un'attrice sconosciuta ma davvero molto brava, **Valorie Curry**, che interpreta il ruolo della baby sitter del figlio di Carroll, in realtà sua fedelissima seguace infiltrata in casa dell'ex moglie per rapire il bambino.



Insomma, una serie che finora - sono andate in onda 6 puntate in Usa e 4 in Italia - mantiene altissima la tensione e la suspense in ogni episodio. Perdonabili alcune forzature a livello di trama che inficiano leggermente la verosimiglianza della stessa, ma niente su cui non si possa soprassedere per godersi appieno 40 minuti di *drama* tipicamente made in Usa.

# LE RICETTE DEL MESE

di  
*Ila78 & Velmez*

## *\*RISOTTO AL GORGONZOLA E BASILICO\* by Ila78*

*\*Per questo numero vorrei proporre una ricetta ricca e gustosa (ma facile da fare!), perfetta per queste fredde sere invernali e capace di “rimetterti al mondo” dopo una giornata difficile - almeno per me che ho una venerazione per il risotto e per il gorgonzola. Ancora una volta ringrazio il mio babbo per l’ispirazione.*

### **Ingredienti x 4 persone**

400 g di riso - 1 dl di panna fresca - 200gr di gorgonzola - 1 lt di brodo di carne - 1 cipolla piccola - 50 gr di burro - ½ bicchiere di vino bianco - basilico qb.

Per guarnire: 4 fettine di gorgonzola - basilico

### **\*PROCEDIMENTO\***

- Sciogliete il burro in una casseruola, unite la cipolla tritata fine e fatela rosolare.
- Versate il riso, bagnate con il vino, lasciatelo evaporare, aggiungete il brodo in una quantità pari al doppio del volume del riso e fate cuocere per 15 minuti mescolando di tanto in tanto.
- Nel frattempo lavorate in una terrina il gorgonzola con la panna fino ad ottenere una crema molto morbida.
- A cottura ultimata spegnete il fuoco, amalgamate al risotto la crema preparata e il basilico pulito e tagliato finemente, e lasciate mantecare.
- Servite il risotto in piatti preriscaldati guarnendo con foglie di basilico e una fettina di gorgonzola.



*Il Sommelier consiglia:*

*Chardonnay  
delle cantine  
La Vis*

## *\*BIANCOMANGIARE ALLE MANDORLE\* by Velmez*

*\*Ed ecco un dolce molto natalizio e molto gustoso. L'ho proposto durante le feste ai miei amici (ho fatto una dose e mezza e lo abbiamo mangiato in 20 persone!) ed è piaciuto moltissimo!*

### **Ingredienti x 8 persone (veramente bastano almeno per 12 persone!)**

400 g di cioccolato bianco - 2 cucchiaini di latte - 300gr di farina di mandorle - 160gr di zucchero - 10 gr di gelatina in fogli - 500mL di panna fresca da montare - 2 cucchiaini di maraschino o liquore per dolci - 10 tuorli.

Per guarnire: 400gr di frutta fresca a piacimento.

### **\*PROCEDIMENTO\***

- 1) Fate ammorbidire i fogli di gelatina in acqua fredda. Spezzate il cioccolato e fatelo sciogliere con il latte a bagnomaria. Montate la panna.
- 2) In un tegamino versate lo zucchero con un bicchiere d'acqua, fate sobbollire per 10 minuti, eliminate la schiuma che si forma in superficie, poi scioglietevi la gelatina. Montate i tuorli da soli fino ad ottenere una crema gonfia e chiara.
- 3) Incorporate alla crema lo sciroppo preparato, unitelo un po' alla volta, facendolo scivolare lentamente sulle pareti in modo che i tuorli non si rapprendano.
- 4) Incorporate alla crema di uova il cioccolato fuso, le mandorle tritate e infine la panna montata, amalgamate bene il tutto.
- 5) Bagnate uno stampo per budino con il liquore eliminando quello in eccesso. Versate il composto preparato, livellate la superficie e poi fate raffreddare in frigorifero per almeno 6 ore.
- 6) Al momento di servire, immergete lo stampo in acqua caldissima per qualche secondo. Capovolgete lo stampo su un piatto da portata e sformate. Attorno al dolce disponete la frutta lavata e tagliata a pezzetti (io ho usato solo i frutti di bosco, ma si consigliano anche mandarini e kiwi!).



*Il Sommelier consiglia:*

*Erbaluce di Caluso*

# IL SANTO BEVITORE

*Approfondimento a cura di Giovaneholden*

## *Abbinamento Vino a "Risotto al gorgonzola e basilico"*

Il piatto proposto da Ila78 unisce la grassa sapidità del gorgonzola con una nota fresca derivante dal tocco finale del basilico. Aromi molto complessi che necessitano di un vino che sappia unire consistenti note floreali e fruttate che vadano dai fiori di campo sino a frutta via via più persistente, dalla mela golden, all'ananas sino alla buccia d'arancia, magari vanigliata. Possibile, direte voi? Sì, alcuni **Chardonnay** hanno questa ampia varietà di profumi, in particolare se derivati da uve che, grazie alla forte escursione termica, concentrano i succhi quasi come un nettare. Tipici esempi di ciò sono quelli trentini, prodotti dalla grande realtà delle cantine **La Vis**, sopra la vallata dell'Adige. Il colore è quello classico delle uve di questo vitigno internazionale, giallo paglierino con riflessi verdi. Al naso presenta quel mix di fiori e frutta che lo rendono di grande eleganza, confermata anche dall'assaggio con una beva estremamente armonica e bilanciata. Un trionfo di profumi e sapori ai quali è difficile resistere!

## *Abbinamento Vino a "Biancomangiare alle mandorle"*

Il piatto di Velmez, che affonda nella tradizione dei dolci rinascimentali, dando poi ai nostri giorni adito alla trasformazione in panna cotta, richiede un vino dolce di importante lignaggio. Tra le molte possibili soluzioni ho scelto un interessante vitigno autoctono piemontese che si esalta nella sua versione passita, **l'erbaluce di Caluso**. Classico vino ottenuto dall'appassimento dei grappoli sui graticci, il che permette una straordinaria concentrazione degli zuccheri e la colorazione dorata di grande effetto visivo. Al naso rivela aromi intensi ed eleganti che vanno dalla frutta secca, fico, albicocca, al miele e alle confetture di cotogne, pesche e arance, dattero e nocciola. In bocca risulta dolce ed equilibrato con insolita freschezza per i passiti. Veramente un vino da meditazione.

# L'ANGOLO DELLA SATIRA

di

*Hotwireless*

Viareggio, giovedì grasso, 2013

Fermento per la campagna elettorale, che in quest'anno di seri propositi coincide col carnevale (cvd).

Ai comizi dei vari candidati la gente accorre numerosa, ma diffusa è la difficoltà nel distinguere i pupazzi e le maschere dai politici. Con genuino spirito, comunque, tutti cercano di divertirsi, ben sapendo che dopo non ci sarà proprio più nulla da ridere.

I soldi distolti dalle auto blu, con la scusa del carnevale sono stati spesi per i carri colorati: la fantasia al potere?

Ecco Monti: con lui le banche sono passate da *“tutto intorno a noi”* a *“solo dietro”*...

Per dare esempio di risparmio in politica, lui ha riciclato il pupazzo di Tremonti dei carnevali precedenti, usandolo per tre carri dopo averlo segato in tre.

Dalle parti di Nichi tira sempre tanto vento (molti son convinti si chiami Ventola): sarà forse da quella volta delle *pale* eoliche...; che ora lui ha abbandonato, ovviamente in retrospettiva, a favore di quelle elettorali.

I manifesti di Maroni sono stati tutti rotti: la *“legge del taglione”*...?!

Per la *par conditio*, dovendo dare pari visibilità a tutti coloro che prenderanno voti, un carro circola con sopra... *nulla* (i toscani nel vederlo pensano subito a cosa spetterà ai cittadini: *il voto*).

La competizione politica rende il clima infiammabile; per questo tra i carri non ne sono stati messi di quelli ferroviari: a Viareggio si sa mai.

A parte quelli dedicati al PDL, tutti sono prudenzialmente stati privati del predellino ...

A proposito: si rivede Berlusconi.

Con ogni altro candidato si pensa a un *partito*, lui è l'unico che purtroppo fa pensare a un *rientrato*.

Di ritorno dopo lunga assenza come novello Ulisse, confonde andata e ritorno per cui è ancora convinto di andare a Troia. Se vince, infatti, manderà la nazione a putt\*ne.

Durante l'assenza ha studiato tante nuove porcate: come se fosse sfuggito alla maga Circe, senza aver più recuperato sembianze para-umane (ma laggiù a sinistra lei è in agguato sotto mentite spoglie della Boccassini, per ritentare la magia di farlo sparire).

Bersani continua a pettinare le bambole, ma ogni volta gli viene al pettine qualche nuovo nodo: per questo sembra destinato all'insuccesso. Sì, *“permanente”*.

Nell'agone s'è gettato anche *“il magistrato”*, ma le sue proposte l'elettorato non le manda giù, anzi non le Ingroia proprio.

In compenso il Collodi si rivolterebbe nella tomba, vedendo accadere nella realtà l'esatto contrario di quanto scriveva: non solo che sono gli uomini a diventare burattini, ma che il naso più lungo lo ha proprio il Grillo parlante!



I comizi elettorali sembrano aver fatto calare l'interesse per la tradizionale sfilata dei carri carnascialeschi, che comunque è rimasta in programma domenica.

Agli occhi di molti un evitabile bis.

Mai come in questa campagna elettorale si è associato a "campagna" il tipico odore di stallatico, forse perché in Toscana pascoli si dice "Paschi", e in "Palio" coi governi delle banche c'è un futuro di mer\*a.

Dal Vostro inviato: Hot